Profumo di combine Adesso è il calcio di C a tremare

In serie C si parla di partite truccate: solo ipotesi, per ora, ma se l'Ufficio indagini della Federcalcio dovesse dimostrarne l'autenticità, saremmo di fronte a un nuovo calcio-scandalo. Tutto è partito, stavolta, da una lettera anonima spedita al Fano, in cui si metteva al corrente la società marchigiana di una presunta combine messa in atto dal Derthona, diretta avversaria nella lotta per la salvezza...

ROMA. Un altro scandalo nel mondo del calcio? Stavolta i sospetti si insinuano nel girone A della serie C. Tutto sarebbe cominciato oltre un mese fa, ma soltanto da un paio di giorni se ne parla. Esattamente da quando negli ambienti societari del Fano Calcio si è appreso dell'arrivo di una lettera anonima in cui si ipotizzavano illeciti sportivi perpetrati dal Derthona in occasione di tre recenti incontri di campionato. Nello scritto anonimo – recapitato a Fano qualche settimana fa e preannunciato da una telefonata del Livorno che a sua volta ne aveva ricevuto una copia – venivano formulate previsioni su risultati di incontri del campionato successivi alla data del recapito: risultati che, manco a dirlo, si sarebbero poi puntualmente verificati. La società marchigiana ha sporto denuncia all'Ufficio indagini della Federcalcio. Le partite «incriminate» sarebbero Derthona-Ospitaletto (1-0), Derthona-Trento (3-2) e Derthona-Reggiana (1-0), partite svoltesi tra l'8 e il 29 maggio. C'è da dire che il Fano, come altre società destinatarie dello scritto e lo stesso Derthona, sono in lotta per non retrocedere.

La situazione per ora è ovviamente ingarbugliata e le società coinvolte nella presunta «combine» dalla misteriosa lettera hanno già risposto, sorprese e sdegnate, prendendo distanza dalla disonorevole vicenda. «Siamo sconcertati – ha detto il presidente del Derthona, Eraldo Zanaboni – le nostre partite sono state regolarissime: e poi che interesse avremmo a giocare in C1 piuttosto che in C2 visto che i nostri incassi sono sempre gli stessi?». Ieri poi la società di Tortona ha emesso un comunicato in cui «si dichiara estranea a qualsiasi illecito e aspetta serenamente i risultati di un'eventuale inchiesta della Federcalcio».

Anche da parte dei presidenti di Ospitaletto, Reggiana e Trento ci sono state secche repliche alle voci apparse nei giorni scorsi sui giornali. È comunque certo che l'Ufficio indagini è già al lavoro: domenica scorsa prima di Derthona-Reggiana sono stati interrogati giocatori e dirigenti di entrambe le squadre. Poi la partita si è decisa al 90° con un rigore concesso dall'arbitro Arena per un fallo di mano di De Vecchi: il capitano della Reggiana ha protestato ed è stato espulso. Negli spogliatoi l'allenatore emiliano Perani ha detto: «C'è qualcosa, oggi, che non mi ha convinto».

Tennis. A Parigi il francese Leconte in finale contro Wilander

L'uomo dal «braccio d'oro»

La finale del Roland Garros la giocheranno lo svedese Mats Wilander e il francese Henri Leconte. Mats Wilander ha sconfitto in cinque partite (appassionanti le prime quattro, facile l'ultima) l'americano André Agassi. Henri Leconte ha battuto in tre set lo svedese Jonas Svensson. Ecco i punteggi: Wilander batte Agassi 4-6 6-2 7-5 5-7 6-0; Leconte batte Svensson 7-6 (7-3) 6-2 6-3. Domani la finale.

Mats Wilander e Agassi alla fine dell'incontro

PARIGI. Mats Wilander in finale al Roland Garros non dice nulla di nuovo. Dice molto di nuovo che il suo avversario americano Andre Agassi lo abbia tenuto in campo cinque set lunghi tre ore e 49 minuti. Questo bambino *yankee* è limpido talento, ricco di tutti i colpi. Gli manca giusto il servizio che potrà migliorare anche se non di molto data la sua piccola statura. Andre Agassi è franato nell'ultima partita, perduta a zero, ma fino a quel punto aveva creato problemi a non finire all'architetto del tennis.

Mats Wilander non sta giocando il miglior tennis ma è in una condizione fisica prodigiosa. Per quattro set il gioco lo ha dettato il suo rivale ma lui, l'architetto, ha saputo costruirsi la vittoria con la forza fisica, con la mobilità, con azioni di logoramento e con l'intelligenza. L'autonomia dello svedese è pressoché infinita. Quella del «bambino» no. E tuttavia Andre Agassi, anche se sconfitto come logica e pronostici volevano, ha deliziato lo stadio che era tutto per lui. Il biondino è sempre sorridente ed è così corretto che quando l'avversario lo supera con bei colpi è il primo ad applaudirlo. Ecco, è un ragazzo capace di sdrammatizzare anche le situazioni più tese.

Mats Wilander, che è stato a due palle dal match nel quarto set, ha subito il *break* nell'undicesimo gioco e ha dovuto cedere la partita allo scatenato Agassi nel delirio del Roland Garros che pregustava un'altro set fiammeggiante. Ma a quel punto Andre non aveva più benzina né voglia di restare in campo. È andato subito in *tilt* e ha perso il set in mezz'ora.

Alle 18.46 il Roland Garros si è trasformato in un *campus* di festa per la vittoria abbastanza agevole di Henri Leconte, il «braccio d'oro», sullo svedese Jonas Svensson, il vincitore di Ivan Lend. Henri Leconte ha avuto problemi nella prima partita e nell'avvio della terza. Ma ha sempre tenuto la partita in pugno e i problemi li ha saputi risolvere con le ormai famose accelerazioni sulle quali è difficile mettere la racchetta. Il mancino francese è parso meno imprevedibile e più costante del solito. Temeva le palle smorzate dello svedese e ha fatto in modo di tenerlo sempre lontano. Si è servito mirabilmente del rovescio – il migliore, assieme a quello di John McEnroe – e ha realizzato diversi *aces*. E l'*ace* è un punto vincente terribile perché demoralizza.

Jonas Svensson ha costretto il rivale al *tiebreak* nel primo set e poi è parso quasi appagato, non del *tiebreak*, ovviamente, ma del fatto di aver tolto dal torneo Ivan Lendl.

Henri Leconte è la prima volta che raggiunge la finale in un torneo del *Grand Slam* ed è il primo francese in finale al Roland Garros dopo il successo di Yannick Noah in tre set su Mats Wilander nell'83. «Come finirà con Wilander? Se riesco – ha detto Leconte – a giocar bene il servizio posso anche vincere. In un torneo come questo bisogna essere preparati in modo esemplare sia mentalmente che fisicamente. E io lo sono». I francesi già pregustano una grande partita.

E Steffi Graf è ad un passo dal bis

PARIGI. Oggi Steffi Graf e Natalie Zvereva giocheranno la finale al Roland Garros e la tedesca è la logica favorita. La diciottenne sovietica è atleta istintiva e coraggiosa che tuttavia non sa giocare in modo ordinato. E d'altronde è molto povera di esperienza. Steffi – che conta di vincere il ricchissimo torneo per la seconda volta – è arrivata in finale sconfiggendo l'argentina Gabriela Sabatini con una partita assai deludente. Il pubblico si è divertito molto di più con Natalia Zvereva e l'australiana Nicole Provis e cioè con due ragazze diversissime come gioco ma simili per il coraggio di cui dispongono. Il livello tecnico del torneo delle donne non è parso elevato.

Per Galici e Morello serata di pugni europei

Stasera in programma due combattimenti con in palio due titoli europei. Al Palazzetto dello sport di Cagliari, il campione dei pesi welter, Mauro Martelli, svizzero di origine italiana, dovrà respingere l'assalto del campione Wbc della categoria, il cagliaritano Efisio Galici (nella foto). A Villabate (Palermo) il campione dei superpiuma, Piero Morello, sarà invece impegnato nella prima difesa volontaria del titolo contro il francese Raimond Armand.

Nasce in Urss il sindacato calciatori

In Urss si darà vita ad un sindacato calciatori. Lo ha deciso il CC del Pcus in una riunione, aperta da una relazione introduttiva del «numero due» Yegor Ligaciov. La decisione implicherebbe un riconoscimento dello status di professionisti dei calciatori. È la prima volta che al Cc ci si occupa della situazione del calcio in Urss. Ligaciov ha affermato che l'idea di un sindacato di calciatori «È matura» e va inquadrata nella necessità di introdurre «Seri cambiamenti nello sport sovietico, ed in particolare nel calcio».

Isola di Man, due piloti muoiono nel giro di 24 ore

Due concorrenti sono deceduti nel giro di 24 ore durante le prove del Turist Trophy di motociclismo, in svolgimento sul circuito dell'Isola di Man. Giovedì è morto Ricky Dumble, di 30 anni, passeggero di un sidecar che si è capovolto mentre girava a circa 180 km orari. Il pilota, il britannico Renwick, di 32 anni, è ricoverato in ospedale in gravi codizioni. Ieri mattina è rimasto ucciso sul colpo, quando la sua Honda 750 è uscita di pista, proprio nella parte finale delle prove per la gara di oggi, l'inglese Kenny Harner, di 37 anni. Sale così a 145 il numero dei piloti morti dal 1907 a oggi sul circuito dell'Isola di Man.

Basket, Italia battuta per un punto ad Atene

Italia battuta per un punto (83-82) nella prima giornata del Torneo dell'Acropolis di basket, in corso ad Atene. Ha vinto la Jugoslavia dopo che gli azzurri avevano chiuso il primo tempo in vantaggio 43-42. L'Italia era mancante di Rusconi e Baldi entrambi alle prese con la febbre. Oggi gli azzurri affronteranno la Grecia priva del suo astro Galis. Ieri i greci hanno battuto gli universitari americani di Duke 89-88.

ENRICO CONTI

La politica e lo sport

Impianti, ora c'è il tempo di spendere senza fare regali

NEDO CANETTI *

Il 20 maggio è scaduto il termine per la presentazione delle domande per i mutui (a totale o parziale carico dello Stato) per la costruzione di impianti sportivi, previsti dalle leggi 65 e 92. Com'era prevedibile, anche quest'anno, come già era accaduto nel 1987, le richieste sono state numerosissime. Una valanga. Ministero, Coni e Regioni le stanno ancora protocollando, ma da calcoli abbastanza vicini alla realtà, si prevede che le istanze per la fascia b), quelle per strutture destinate ai campionati delle varie discipline (la scelta, in questo caso, spetta alla commissione centrale, con il parere dell'assessore regionale interessato) supereranno senz'altro le tremila per un importo che sicuramente sarà di parecchie volte superiore alla dotazione di 647,584 miliardi. Da tenere conto che da questa cifra va dedotta la quota spettante per legge alla regione Trentino-Alto Adige (una ventina di miliardi) ed una riserva del 6% a disposizione del governo. Un numero doppio di domande, per un totale che si aggira, su una cifra molto molto superiore al *plafond* di 369,908 miliardi, è stato presentato alle Regioni per gli impianti «di base». Questi numeri impongono una riflessione sul punto più delicato della legge: la sua applicazione. Emergono, infatti, con grande evidenza due dati: uno, positivo, sulla continuità di una politica degli Enti locali a favore degli impianti sportivi, ed uno negativo: la corsa a quello che si ritiene «denaro facile» anche con progetti non molto realistici e, in alcuni casi, francamente esasperati. Il fenomeno non riguarda solo le aree più diseredate ma l'intero territorio nazionale. Il problema che si pone è ora quello stesso che non venne affrontato nella suddivisione dei 429 miliardi del 1987: operare le scelte attraverso criteri di programmazione seri, rigorosi e trasparenti. Lo scorso anno la distribuzione «a pioggia» fu giustificata con le esigenze di *rodaggio*. Questa volta, però, c'è tutto il tempo necessario per stendere un piano che applichi parametri non solo matematici ma anche «politici», nel senso di tenere conto delle effettive necessità, degli equilibri territoriali e tra le diverse discipline, delle esigenze drammatiche delle periferie urbane delle grandi città. È fondamentale, in tutte le fasi, il ruolo delle Regioni e del Coni. Quest'ultimo ha preparato un suo studio e tiene a Roma lunedì e martedì un convegno sul tema degli impianti. Dovrebbero scaturirne suggerimenti ed indicazioni.

** responsabile del Pci per lo sport*

È davvero passata la tempesta nel Napoli?

Ferlaino, Bianchi, Maradona La commedia degli equivoci

Dopo i colpi clamorosi ai guardrail nelle ultime impegnative curve del campionato e il liscio sulla macchia d'olio della sedizione anti-Bianchi coi suoi vorticosi testacoda, la macchina societaria del Calcio Napoli continua a sbandare. I piloti che ne sono al comando, Ferlaino in testa, faticheranno a ricondurla ad un accettabile assetto di corsa. E il peggio non è passato affatto. Cerhiamo di capire perché.

CLAUDIO D'AQUINO

NAPOLI. Ora si attende l'arrivo del terzo straniero. Sembrano però ancora fragili le ipotesi Alemao o Vanenburg. Il Calcio Napoli ha abituato stampa e pubblico, nel corso della campagna acquisti, all'esplosione di una buona dose di fuochi d'artificio, con tanto di botto finale ma stavolta, per stare a ruota delle società del Centro-Nord, il botto finale dev'essere all'altezza di Michel, non inferiore.

Il problema Bianchi. È d'obbligo una domanda: cosa succede quando una stagione agonistica si conclude malamente? Segue l'esonero dell'allenatore. È legge dura, tuttavia da sempre vigente. Ferlaino s'aspettava le dimissioni di Bianchi ma la rivolta dei calciatori, con il *marasma* che ne è conseguito, ha stravolto il corso naturale delle cose.

Che sia il frutto di un calcolo di convenienza economica o di opportunità, resta il fatto che Bianchi è stato riconfermato e, con lui, tutte le perplessità a riguardo delle sue doti di disponibilità umana nei confronti dei calciatori. Uno strano gioco delle parti ha fatto sì che i calciatori, partiti con l'intenzione di scaricare su di lui le colpe dello scudetto svanito, sono diventati i principali accusati della disfatta.

La fiducia che la società starebbe accordando a Bianchi, ricucendo la squadra secondo il suo disegno con l'acquisto di Fusi e Giuliani considerati come suoi fedelissimi, e poi di Corradini non dimostra alcunché. Non è che un motivo in più per esonerarlo – stavolta senza levata di scudi del pubblico – qualora nell'immediato futuro non sopraggiungano risultati confortanti.

La «congiura». L'insubordinazione dei calciatori, quantunque rientrata, rischia di non rimanere un episodio. Non si è trattato di una iniziativa di pochi isolati. Che cosa pensano davvero della riconferma di Bianchi De Napoli, Carnevale e Bagni che, sul «Bounty» dello spogliatoio avrebbe fatto la parte di Marlon Brando? Che cosa pensa lo stesso Maradona che, così abituato ai proclami, si limita a borbottare? Non si è trattato di un episodio, ma di un malessere covato a lungo sotto la cenere delle faville di 50 partite ai massimi livelli. Fuochi che l'autorevolezza di Italo Allodi e la dedizione di Pierpaolo Marino avevano governato e che invece Moggi ha lasciato divampare, dall'alto del suo ruolo di megamanager provvisto di radiotelefono ma incapace di condividere con la truppa umori e sudori del dopodoccia.

La figura di Ferlaino. Esce notevolmente appannata dall'intera vicenda la credibilità del presidente. L'anno scorso, in questo periodo, Ferlaino rappresentava la voglia di vincere di una città che aveva finalmente imparato a primeggiare (l'ingegnere si permise di dire no alla Dc che lo voleva nelle liste della incipiente competizione elettorale), lo scudetto assurgeva ad unico *pragma* di una città capace solo di grandi infiammate e voli di pensiero, mai di realizzazioni.

Nella costruzione della sua immagine di imprenditore capace di aspirare all'eccellenza Ferlaino ha fallito, dimostrando di non possedere la principale dote dell'imprenditore modello: la capacità previsionale in merito ai pericoli che minacciano il consolidamento della supremazia dell'impresa. Si conferma esponente delle tipiche classi agiate meridionali con l'aggiunta di inesauribili capacità di fiuto commerciale ma che traduce i rapporti coi suoi collaboratori più in termini di *contratto* che di *contatto*.

Maradona e Bagni. Maradona resta forse l'interrogativo più angoscioso, la sua funzione nel Napoli del futuro è determinante, non solo in campo. L'assenza di uomini autorevoli e sensibili al fianco dei giocatori lo ha indotto a troppe spavalderie, a un comportamento da mostro sacro dello spettacolo che ha condensato intorno alla sua persona passioni controverse e che, alla lunga, ha fatto preferire a lui l'antagonista Gullit, assunto al ruolo di suo *alter ego*.

Per Bagni appare difficile immaginare la coabitazione con Fusi dal momento che Bagni ha fin d'ora dichiarato che il nuovo acquisto, lui in squadra, non ha altre possibilità che la panchina. Artefice numero due dello scudetto vinto, lo è stato anche nell'opera di accensione di mille fuochi di ostilità che si sono accesi contro il Napoli su tutti i campi d'Italia. Caratteriale fino all'eccesso, condivide con Maradona la sfrontatezza spagnoleggiante da *picaro* con in più una certa dose di ostentata cattiveria.

L'antipatia è purtroppo il ritorno più sicuro di chi semina vento e la cortina di malanimo che è calata sul Napoli nel finale di campionato è come un sipario drammatico che non fa bene nemmeno alla città.

Coppa Europa

Si rivede Alberto Cova

Oggi e domani, a Mogliano Veneto, Coppa Europa per otto club campioni nazionali di atletica leggera. Vi sarà anche la Pro Patria Milano che dopo aver vinto due volte il titolo ha chiuso al secondo posto nelle ultime due stagioni. L'anno scorso sulla pista e sulle pedane dell'antica Arena milanese la squadra di Alberto Cova e Francesco Panetta è stata superata dal Racing Club de France, la più grande polisportiva del mondo. I francesi sono i favoriti anche di questa edizione. La Pro Patria sta vivendo un momento delicato. Alberto Cova – che correrà i 5mila contro il portoghese Domingo Castro – sembra incapace di ritrovarsi, Pierfrancesco Pavoni è fermo per un lieve infortunio, Donato Sabia è ancora bloccato da uno dei tanti infortuni che hanno trasformato in calvario la sua vita di agonista sportivo.

Francesco Panetta correrà i tremila siepi, un buon test non tanto in vista di Seul ma certamente sulla strada di Seul. Alberto Cova, dopo tanti tentativi in pista su distanze corte – per habituarsi agli scatti e ai cambi di ritmo – correrà i 5mila. Che campione avremo? Impossibile dirlo, anche perché a ottimi *test* sui campi dell'allenamento hanno fatto riscontro modesti *test* agonistici. Saranno in gara le squadre campioni d'Italia, Francia, Gran Bretagna, Portogallo, Jugoslavia, Norvegia, Germania Federale, Olanda. Oggi si comincia alle 16,35 col giavellotto e si finisce alle 18,30 con la staffetta veloce.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Sabato sport: Atletica leggera, da Mogliano Veneto, Coppa Europa maschile su pista; Ginnastica, da Cesena, Campionati italiani; Biliardo, da Jesi, campionati italiani.
Raidue. 13.15 Tutto campionati; 15.40 Ciclismo, da Chiesa Valmalenco, Giro d'Italia; 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.10 Calcio, da Brescia, Italia-Galles; 23.20 Sportsette: Pugilato, da Villabate, Morello-Arbanq (titolo europeo pesi superpiuma); Pole position; Nuoto, torneo Città di Firenze; Biliardo, campionati italiani; Pallamano, Bressanone-Siracusa (sintesi); Ginnastica, campionati italiani.
Raitre. 15 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 17.30 Derby; 18 calcio, da Brema, Germania-Jugoslavia; 20 Ciclismo, Giro d'Italia (sintesi); 22.20 Speciale Europa Calcio.
Italia 1. 22.30 Pugilato, da Cagliari, Galici-Martelli (campionato europeo superwelter); 23.45 Grand Prix.
Odeon. 13 Forza Italia; 18 Karate, campionati europei; 16.30 Calcio, Barcellona-Real Madrid; 23.20 New top motori.
Tmc. 13.30 Sportissimo; 13.45 Sport Show; 14 Tennis, Roland Garros; 18 Calcio, Germania-Jugoslavia.
Telecapodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 17.45 Calcio, da Brema, Germania-Jugoslavia; 19.45 Sportime; 20.30 Tennis, Roland Garros; 22.40 Sportime; 23 Ciclismo, Giro d'Italia; 23 Calcio, Germania-Jugoslavia.

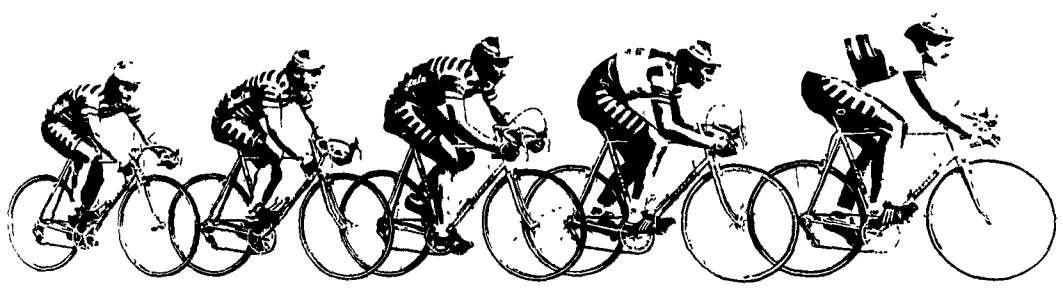
TOTOCALCIO

AREZZO-UDINESE	X1
ATALANTA-BOLOGNA	1X
BARLETTA-GENOA	1X2
LAZIO-BRESCIA	1
LECCE-CATANZARO	X12
MODENA-TARANTO	1
PADOVA-CREMONESE	X2
PIACENZA-MESSINA	1
SAMB-BARI	X2
TRIESTINA-PARMA	1
VICENZA-SPEZIA	1
MASSESE-PROVERC.	1
MONTEVAR.-CARRAR.	X

TOTIP

PRIMA CORSA	X X 1
	X 2 X
SECONDA CORSA	2 X
	1 2
TERZA CORSA	1 X
	X 1
QUARTA CORSA	2 2 1
	1 2 2
QUINTA CORSA	2 X
	1 2
SESTA CORSA	X X
	X 1

Atala IN CORSA PER LA VITTORIA



ofmega

CLÉMENT
ITALMANUBRI
CERCHI NISI
SILCA POMPE

SELLE SAN MARCO
ALPINA RAGGI
COLUMBUS
ALLARA BORRACCE
SAN GIORGIO

CASTELLI SPORT
REGINA EXTRA
MODOLO FRENI
CICLO LINEA

Cesari Rizzato & C SpA 35131 Padova via Venezia 29 - Telefono (049) 8071722